



LISBONA - 15 luglio - 1949

Carissimi Confratelli,

ancora una volta la morte ci dá una grande lezione togliendo al nostro affetto improvvisamente, benché non impreparato, il caro confratello professo perpetuo

Coad. Giovanni Battista Olivo

vicino ai 70 anni e dopo 51 anni di professione.

Era nato a Frassinò di Saluzzo (Italia) il 19 agosto 1879 ed in quello stesso giorno venne rigenerato nelle acque battesimali nella locale parrocchia di S. Stefano. Orfano dei genitori molto presto, per assecondare la sua inclinazione alla vita ritirata e pia, chiese di entrare come aspirante nella nostra Società. Venne infatti accolto ad Ivrea nell'agosto del 1895: aveva 16 anni. Nei due anni che passò colà venne abituato agli svariati lavori domestici di una casa salesiana. L'aiuto che prestò in cucina, in campagna, nella dispensa, nell'orto ed altri servizi di pulizia lo venne preparando a diventare un'ideale di coadiutore, vero uomo di casa, di cui ha tanto bisogno la nostra Congregazione. Nel 1897 passa al Noviziato in quella stessa casa, solo aggiungendo alle stesse occupazioni un grande impegno nell'istruzione religiosa e nell'esercizio della vita di pietà.

Il 29 settembre 1898 é il giorno sospirato della sua consacrazione totale al Signore mediante la professione religiosa che emise nell'Oratorio di Torino e che fu subito perpetua, data la facoltà che D. Rua aveva ereditato dal N. S. Fondatore.

L'anno seguente lo troviamo già nel Brasile, ove passò ben 27 anni nelle case di Campinas e Cachoeira do Campo, sempre come cuoco e dispensiere.

Alcuni anni dopo la riapertura di questa casa di Lisbona, sentendosi la necessità di un Confratello che stesse alla testa del considerevole movimento di cucina e dispensa, venne qui trasferito e vi rimase fino alla morte. Nei 23 anni passati qui non é a dire la benevolenza che si acquistó non solo tra i confratelli, alunni e ex-alunni, come pure tra i fornitori e persone con cui doveva trattare.

Erano sue caratteristiche una bontá accondiscendevole, una profonda pietá e grande spirito di lavoro nascosto.

La sua bontá non sapeva mai dire di no, benché alle volte soffriva sapendo che qualcuno ne abusava. Se poi si trattava di fare qualche piacere o servizio ai confratelli si vedeva facilmente con quanto amore lo faceva, seppure alle volte esigesse sacrificio di tempo o di sonno.

Era puntualissimo alle pratiche di pietá. Sempre mattiniero, assisteva alla prima S. Messa e Meditazione e poi andava al suo lavoro. Verso le ore 15 tutti i giorni passava davanti al mio ufficio per andare alla Capella a fare la sua lettura spirituale, non potendo partecipare a nessun'altra in comune.

Tutte le settimane faceva la sua Confessione e nell'ultimo giorno di sua vita un sabato —, si sentí spinto a fare la Confessione generale. Non sará stata una ispirazione della Madonna, che voleva dargli quel premio in preparazione al suo imminente passaggio all'altra vita?

Lavoró instancabilmente durante tutta la vita. Ben si sá cosa voglia dire per il cuoco un giorno di festa; ma egli si riteneva ben soddisfatto se il suo lavoro avesse contribuito a contentare confratelli e giovani negli apprestamenti di tavola.

In questi ultimi mesi però si notava in lui maggior stanchezza, che seppe nasconderla per qualche tempo. Intanto si era lasciato indurre a farsi visitare da un medico amico, specialista in malattie di cuore e nervi, il quale non nascose che si trattava di cosa grave in un organismo sfinito, sebbene non si pronunciasse subito circa la diagnosi della malattia. Cominció subito la cura, ma invitato piú volte ad abbandonare il lavoro per riposarsi nella vicina casa di Estoril, pregó che lo si lasciasse continuare fino a cura finita; poi passerebbe un'altra visita medica e quindi sarebbe andato a riposare. Ma il Signore volle chiamarlo a Sé mentre stava sulla breccia.

Il giorno 2 luglio u. s. pur trascinandosi a stento, aveva passato il suo tempo a sorvegliare nella cucina e nella dispensa. Fu un giorno di grande calore e perciò dopo le orazioni della sera andó a cercare il punto piú fresco della dispensa, ove seduto sonnacchió fino alle 11; poi si recó alla sua cameretta e si coricó. Quando al mattino seguente il Confessore della Casa — verso le ore 7 — non lo vide in chiesa al suo posto solito, che occupava da tanti anni, ebbe il primo sospetto di quello che veramente era accaduto. Avvisato un confratello Sacerdote, questi andó direttamente alla sua cameretta ove ebbe la dolorosa sorpresa di vederlo immobile e composto nel letto come se stesse nella bara. Essendo ancora caldo, gli diede l'assoluzione e l'olio degli infermi. Quando corsero a darmene l'annuncio ero già paramentato sul punto di uscire a celebrare la Messa, che potei

subito applicare in suffragio della sua anima. Non é a dire l'impressione profonda che la notizia fece in tutti i Confratelli, alunni e persone conoscenti. Composta la salma e deposta in una saletta trasformata in camera ardente, fu continuamente visitata dai giovani interni ed esterni. Il giorno seguente, la salma accompagnata da tutta la Comunità, dalla banda e da molti amici venne trasportata al vicino Cimitero «dos Prazeres» in una Cappella offerta ai Salesiani.

Cari Confratelli, sebbene fosse preparato questo caro Confratello al grande passo da una vita di lavoro, santificato dalla pietá e dall'umiltá, usiamo verso l'anima di lui tutta quella generositá di suffragi, che desidereremmo per noi in quel supremo giorno e pregate pure per le necessitá di questa Casa e di chi si professa

vostro aff.º in D. B. S.

D. Eugenio Magni
DIRETTORE

Dati pel Necrologio:

COAD. GIOVANNI BATTISTA OLIVO, nato a Frassino di Saluzzo (Itália) il 19 agosto 1879, morto a Lisbona a 70 anni di età e 51 de professione religiosa.

REV.^{MO} SIG. DIRETTORE
